

Tabella PD. 4. – MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE
(per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni						Nati vivi						Morti					
	1990	2001	2002 (a)	2003 (a)	2004 (a)	2005 (b)	1990	2001	2002 (b)	2003 (a)	2004 (a)	2005 (b)	1990	2001	2002 (a)	2003 (a)	2004 (a)	2005 (b)
NORD	5,1	4,1	4,2	4,0	3,8	3,7	8,2	8,7	8,8	9,1	9,1	9,6	10,5	10,4	10,6	11,0	9,8	10,5
CENTRO	5,1	4,5	4,6	4,7	4,6	4,4	8,9	8,8	8,8	9,0	9,0	9,4	9,8	10,3	10,4	10,6	9,9	10,4
MEZZOGIORNO	6,5	5,2	5,2	5,1	4,8	4,6	12,8	10,3	9,9	10,1	9,9	10,3	8,2	8,5	8,7	9,0	8,3	9,1
ITALIA	5,6	4,6	4,6	4,5	4,3	4,2	10,0	9,3	9,4	9,4	9,4	9,8	9,6	9,7	9,9	10,2	9,3	10,0

(a) Dati provvisori.

(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

I cittadini stranieri iscritti in anagrafe al 31.12.2004 sono 2.402mila, di cui 2.195mila extra-comunitari. L'incremento di 411mila unità in un anno è dovuto ai significativi effetti delle regolarizzazioni ed, in parte, anche ai flussi migratori regolari provenienti dall'estero.

Il 64% degli stranieri è presente al Nord, il 24% al Centro e solo il restante 12% nel Mezzogiorno.

Tabella PD. 5. – SALDO NATURALE DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI NEL 2005 DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	254,5	271,7	-17,2
CENTRO	105,8	116,9	-11,1
MEZZOGIORNO	208,7	186,3	22,4
ITALIA	569,0	574,9	-5,8
<i>Dati percentuali</i>			
NORD	44,7	47,3	
CENTRO	18,6	20,3	
MEZZOGIORNO	36,7	32,4	
ITALIA	100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 6. – TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati							Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi						
	1999 (a)	2000 (a)	2001 (a)	2002 (a)	2003 (a)	2004 (a)	2005 (b)	1999	2000 (a)	2001 (a)	2002 (a)	2003 (a)	2004 (a)	2005 (b)
NORD	3,9	3,5	3,6	3,5	3,3	3,3	3,1	3,9	3,7	4,0	3,6	3,7	3,5	3,9
CENTRO	3,2	2,9	2,5	2,7	2,9	2,8	2,9	4,6	4,4	4,9	3,9	4,3	4,4	4,0
MEZZOGIORNO	3,8	3,4	3,7	3,2	3,1	3,2	3,2	6,2	5,5	5,4	5,2	4,7	4,9	4,3
ITALIA	3,7	3,4	3,4	3,2	3,1	3,1	3,1	4,9	4,6	4,7	4,3	4,2	4,2	4,1

(a) Dati provvisori

(b) Dati stimati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 7. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
21-10-2001 (censimento)	15,1	69,0	15,9	39,8	105,4	44,9
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
21-10-2001 (censimento)	13,4	65,3	21,3	42,9	158,8	53,1
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
21-10-2001 (censimento)	14,2	67,1	18,7	41,4	131,4	49,0
AL 21-10-2001 (censimento)						
MASCHI						
NORD	1.663.942	8.659.076	2.042.672	41,1	122,8	42,8
CENTRO	722.859	3.597.058	924.905	41,2	128,0	45,8
MEZZOGIORNO	1.773.553	6.785.130	1.417.787	37,5	79,9	47,0
FEMMINE						
NORD	1.575.344	8.578.947	3.053.401	44,6	193,8	54,0
CENTRO	684.525	3.688.058	1.289.221	44,2	188,3	53,5
MEZZOGIORNO	1.682.962	6.938.416	1.917.888	40,0	114,0	51,9
TOTALE						
NORD	3.239.286	17.238.023	5.096.073	42,9	157,3	48,4
CENTRO	1.407.384	7.285.116	2.214.126	42,8	157,3	49,7
MEZZOGIORNO	3.456.515	13.723.546	3.335.675	38,8	96,5	49,5

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni e più e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

(c) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 8. – SALDO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (valori medi in migliaia di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991		1992-2001	
	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio	saldo naturale	saldo migratorio
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	-59,1	22,9	-52,6	78,7
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	-9,7	20,9	-19,4	19,9
MEZZOGIORNO	267,4	-178,5	252,4	-221,3	175,6	-59,4	109,9	-61,6	54,4	-58,9
ITALIA	418,7	-105,3	453,2	-101,8	232,5	2,2	41,1	-17,8	-17,6	39,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 9. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI PRESENTI E RESIDENTI IN ITALIA

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Permessi di soggiorno (a)						Cittadini stranieri residenti					
	31-12-2001		31-12-2002		31-12-2003		31-12-2002		31-12-2003		31-12-2004	
	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari	Totale	di cui extra-comunitari
NORD	832,4	753,9	881,4	798,9	1.296,2	1.214,9	977,9	900,0	1.253,1	1.180,5	1.526,5	1.424,7
CENTRO	419,9	367,0	426,7	372,5	618,6	566,0	381,8	345,0	483,2	441,2	576,8	507,1
MEZZOGIORNO	196,1	181,9	195,2	181,0	312,7	298,5	189,7	172,1	253,9	234,9	298,9	263,7
ITALIA	1.448,4	1.302,8	1.503,3	1.352,4	2.227,6	2.079,4	1.549,4	1.417,1	1.990,2	1.856,6	2.402,2	2.195,5
NORD	57,5	90,6	58,6	90,6	58,2	93,7	63,1	92,0	63,0	94,2	63,5	93,3
CENTRO	29,0	87,4	28,4	87,3	27,8	91,5	24,6	90,4	24,3	91,3	24,0	88,0
MEZZOGIORNO	13,5	92,8	13,0	92,7	14,0	95,5	12,2	90,7	12,8	92,5	12,4	88,2
ITALIA	100,0	90,0	100,0	90,0	100,0	93,3	100,0	91,5	100,0	93,3	100,0	91,4

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2004 si realizza in misura preponderante nelle regioni dell'Italia settentrionale, ma anche le regioni centro-meridionali riescono superare notevolmente il livello di presenza dell'anno precedente.

La presenza degli extracomunitari è scesa dal 93,3% del totale nel 2003 al 91,4% nel 2004 e il loro peso relativo è superiore nel Nord (93,3%) rispetto alle altre ripartizioni (Centro 88%, Mezzogiorno 88,2%).

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati individuali degli stranieri regolarmente soggiornanti. Al 31 dicembre 2003 i cittadini stranieri in Italia con un regolare permesso di soggiorno sono 2.228 mila, con un incremento di 724 mila unità rispetto all'anno precedente (+48,2 per cento).

Quasi il 90 per cento dell'aumento è dovuto a permessi rilasciati a seguito delle leggi 189/02 e 222/02 con le quali sono state regolarizzate nel corso del 2003 quasi 650 mila posizioni lavorative di immigrati in Italia almeno tre mesi prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti del 2002.

Si tratta quindi di individui già presenti nel Paese ma finora non emersi; per quanto riguarda invece i nuovi arrivi, nell'ammontare dei permessi di soggiorno sono compresi circa 140 mila stranieri entrati nel corso del 2003, numero che tuttavia non esprime la reale portata dei nuovi ingressi in quanto tra i permessi validi al 31 dicembre 2003 non sono compresi quelli concessi nel 2003 per soggiorni esauriti nello stesso anno (permessi per lavoro stagionale, turismo, affari, frequenza di brevi corsi di studio o di perfezionamento professionale, ecc.).

La crescita dei permessi di soggiorno è stata decisamente condizionata dall'ultima regolarizzazione i cui effetti sono stati avvertiti su tutto il territorio, ponendo in risalto nel Nord-est e nel Sud situazioni nettamente distinte. In rapporto alla componente legale, limitando il confronto agli immigrati dei paesi a forte pressione migratoria – PFPM – che rivestono un ruolo di assoluto protagonismo tra i regolarizzati, il Nord-est mostra il più contenuto indice di irregolarità (33,7 regolarizzati ogni 100 stranieri dei PFPM regolarmente presenti nel 2003) mentre nel Sud il livello di irregolarità è più elevato (91,3 regolarizzati ogni 100 stranieri dei PFPM).

L'analisi per cittadinanza mostra un aumento generalizzato per tutti i maggiori gruppi nazionali, ma in termini percentuali il peso degli africani e degli asiatici, complessivamente considerati, si è ridimensionato a vantaggio delle comunità provenienti dall'Europa centro-orientale, accresciutesi in misura rilevante grazie alla regolarizzazione del 2002 che ha messo in luce l'esistenza di consistenti flussi irregolari dai paesi dell'Est europeo (59,2 per cento del totale regolarizzati), favoriti oltre che dalla contiguità geografica anche da maggiori affinità linguistico-culturali.

Scendendo nel dettaglio dei paesi, si osservano profondi cambiamenti: i rumeni, con un aumento di quasi 150 mila unità rispetto all'anno precedente, risultano la comunità più numerosa (244 mila permessi), seguiti dagli albanesi (240 mila) e dai marocchini (231 mila) che ormai hanno perso il loro tradizionale primato in termini di numerosità; tra le altre cittadinanze spiccano per l'alto livello di crescita, da addebitare quasi esclusivamente alla regolarizzazione, ucraini, moldavi e ecuadoriani passati in un solo anno, rispettivamente, a 117 mila, 38 mila e 48 mila permessi a fronte dei 15 mila, 7 mila e 12 mila permessi del 1/1/2003.

5.2 - FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

La società contemporanea, caratterizzata da fenomeni di globalizzazione culturale ed economica, richiede rilevanti investimenti in capitale umano come requisito preliminare ai fini della promozione della competitività, del conseguimento di tassi elevati di crescita dell'occupazione e della transizione ad un'economia basata sulla conoscenza.

Il perseguimento di tali obbiettivi nell'ottica dell'apprendimento per tutto l'arco della vita comporta una accentuata coerenza e complementarità tra le politiche in materia di istruzione e formazione e le politiche sociali e del lavoro, anche al fine di coniugare coesione sociale e competitività.

5.2.1 - L'istruzione scolastica

La riforma della scuola configurata dalla legge 28 marzo 2003, n.53 fissa il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il 18° anno d'età attraverso il sistema di istruzione e quello di istruzione e formazione professionale, assicurando a tutti gli studenti pari opportunità anche attraverso la predisposizione di piani di studio personalizzati.

Tra gli elementi più qualificanti del nuovo sistema di istruzione va segnalata per il primo ciclo l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua inglese e dell'alfabetizzazione tecnologica ed informatica; nel secondo ciclo è assicurata agli studenti la possibilità di effettuare passaggi tra il sistema dell'istruzione e quello di istruzione e formazione professionale; inoltre, per gli studenti che abbiano compiuto 15 anni è possibile realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro e attraverso l'apprendistato.

I ragazzi interessati a queste innovazioni sono in particolare i circa 4.600.000 iscritti dell'istruzione primaria e secondaria di primo grado e i circa 2.500.000 iscritti alla scuola secondaria di secondo grado.

L'analisi dei dati (tab. FZ.1) mostra, per l'anno scolastico 2004-2005, un aumento rispetto all'anno precedente, per la scuola dell'infanzia dell'0,8% mentre la scuola del primo

Tabella FZ. 1. – ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO - Anni 2003-2005

SPECIE DELLE SCUOLE	ANNI SCOLASTICI			Variaz. % degli iscritti	
	2002-03	2003-04	2004-05	2003-04 sull'A.S. precedente	2004/05 sull'A.S. precedente
Scuola dell'Infanzia	1.623.229	1.643.713	1.656.450	1,3	0,8
Primo ciclo di istruzione	4.556.890	4.589.396	4.571.662	0,7	-0,4
- Istruzione Primaria	2.761.187	2.768.386	2.776.184	0,3	0,3
- Istruzione Secondaria di I grado	1.796.291	1.805.001	1.795.478	0,5	-0,5
Scuola Secondaria di II grado	2.616.678	2.634.135	2.655.732	0,7	0,8
- Istituti Professionali	562.503	560.138	555.621	-0,4	-0,8
- Istituti Tecnici	982.124	970.407	955.322	-1,2	-1,6
- Scuole e Istituti Magistrali	198.088	203.517	208.478	2,7	2,4
- Licei scientifici	508.533	525.608	549.952	3,4	4,6
- Ginnasi e Licei classici	245.093	254.233	266.043	3,7	4,6
- Istituti d'Arte e Licei artistici	101.294	102.282	102.866	1,0	0,6
- Licei linguistici	19.043	17.950	17.450	-5,7	-2,8

Fonte: MIUR

ciclo di istruzione una diminuzione dello 0,4%. Quest'ultimo valore è il risultato di un incremento dello 0,3% degli alunni iscritti all'istruzione primaria e di un calo di quelli dell'istruzione secondaria di I grado (-0,5%). Più significativo l'incremento degli iscritti alla scuola secondaria di II grado (+0,8%). Dall'esame dei diversi tipi di istruzione, si riscontra una propensione maggiore degli studenti verso gli studi classici, scientifici e magistrali con variazioni percentuali, rispetto all'anno precedente, comprese tra il 2,4% e il 4,6%. Valori negativi si hanno per la formazione professionale, tecnica e linguistica rispettivamente -0,8%, -1,6 e -2,8 per cento.

5.2.2 - La formazione universitaria e l'AFAM

Nell'anno 2004/2005 le sedi universitarie non statali, con le due nuove istituzioni dell'Università di Scienze Gastronomiche e dell'Università Telematica Guglielmo Marconi, sono diventate 16 e, aggiungendosi alle 58 sedi statali, alle 3 scuole superiori e alle 2 università per stranieri, compongono un totale di 79 atenei distribuiti sul territorio nazionale.

La riforma universitaria (D.M. 509/99) si va consolidando con un aumento di frequenze anche nei corsi delle lauree specialistiche. Nel complesso, gli iscritti continuano ad aumentare, sia pure con un ritmo inferiore rispetto agli anni precedenti (0,3% tra il 2003/2004 e il 2004/2005) ed hanno superato le 1.820.000 unità (Tab. FZ 2).

Tabella FZ. 2. – ISCRITTI PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO A.A. 1997/98 – 2004/05
(valori assoluti e percentuali)

ANNI	TOTALE			VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO		
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	% Donne per 100 iscritti	CORSI		CORSI DI LAUREA		
				Lauree	Diplomi*	Lauree triennali	Lauree biennali	Lauree specialistiche a ciclo unico
1997/98	1.674.186	0,1	54,2	1.585.175	89.011			
1998/99	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650			
1999/00	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618			
2000/01	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2001/02	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	404	34.716
2002/03	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	9.900	66.728
2003/04	1.814.048	2,1	55,8	700.642	10.422	975.496	35.063	92.425
2004/05	1.820.221	0,3	56,1	511.987	5.802	1.102.939	91.094	108.399

**Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

L'area disciplinare più popolata (Tab. FZ 3) rimane quella giuridica (13,3% degli iscritti), seguita da quella economico-statistica (12,4%) e da quelle di ingegneria e politico-sociale (11,7%). Se si prescinde dall'area difesa e sicurezza, di recentissima istituzione, che ha avuto un incremento di iscritti di oltre il 20% su una base, tuttavia, molto esigua di circa 1.800 unità, le aree disciplinari che mostrano il maggior incremento rispetto all'anno precedente sono quella chimico-farmaceutica (+5,8%) e l'area di architettura (+4,0%).

Le donne superano la metà degli iscritti totali (55,8% nell'a.a. 2003/04), confermando quasi inalterata la loro scelta disciplinare. Esse costituiscono, infatti, quasi la totalità di coloro che frequentano i corsi dell'area dell'insegnamento (90,6%), linguistica (84,3%) e psicologica (80,7%).

Tabella FZ. 3. – ISCRITTI PER AREA DISCIPLINARE E GENERE A.A. 2003/04
(valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti
Giuridica	241.388	13,3	-2,4	59,3
Economico-Statistica	225.448	12,4	-3,0	47,5
Ingegneria	213.303	11,7	-1,1	17,8
Politico-Sociale	213.810	11,7	1,8	60,5
Letteraria	169.369	9,3	-1,5	68,8
Medica	136.755	7,5	5,6	63,3
Linguistica	94.963	5,2	-0,7	84,3
Insegnamento	95.826	5,3	2,3	90,6
Architettura	94.615	5,2	4,0	48,6
Geo-Biologica	81.909	4,5	2,5	61,7
Psicologica	67.281	3,7	1,8	80,7
Chimico-Farmaceutica	62.619	3,5	5,8	63,5
Scientifica	55.124	3,0	1,2	26,6
Agraria	43.446	2,4	-0,6	44,0
Educazione Fisica	22.561	1,2	3,7	37,7
Difesa e Sicurezza	1.804	0,1	20,7	12,8
TOTALE	1.820.221	100,0	0,3	56,1

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

Il numero di laureati è in costante crescita e con un ritmo particolarmente elevato dall'anno 2002. Nel 2004 sono quasi 270.00 e tra essi le donne sono il 57,5% (Tab. FZ 4).

Tabella FZ. 4. – LAUREATI PER SESSO ANNI 1995 – 2004 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Valori assoluti *	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
1995	112.608	7,1	53,7
1996	124.457	10,5	54,3
1997	131.987	6,1	55,3
1998	140.126	6,2	55,5
1999	152.341	8,7	55,8
2000	161.484	6,0	55,8
2001	175.386	8,6	56,4
2002	205.235	17,0	56,1
2003	234.939	14,5	56,0
2004	268.821	14,4	57,5

(*) Includere le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

Gli istituti di Alta Formazione e Specializzazione Artistica e Musicale (AFAM) sono diminuiti. Nel 2004 esistono 130 strutture: Accademie statali e legalmente riconosciute, Conservatori e Istituti musicali pareggiati e Istituti Superiori per Industrie Artistiche (Tab. FZ 5).

Tabella FZ. 5. – AFAM - ISCRITTI E DIPLOMATI PER SESSO. NUOVO E VECCHIO ORDINAMENTO
- A.A. 1999/2000-2004/05 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	ISCRITTI		DIPLOMATI	
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.
1999/2000	54.984	-	5.580	-
2000/2001	56.672	3,1	5.490	-1,6
2001/2002	59.869	5,6	5.203	-5,2
2002/2003	61.790	3,2	6.710	29,0
2003/2004	62.675	1,4	5.915	-11,8
2004/2005	68.840	9,8	6.505	10,0

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

Sono quasi 70.000 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio, equiparati ormai a quelli del sistema universitario. Nell'a.a. 2004/2005 hanno registrato l'incremento maggiore, pari a circa il 10%, sia gli iscritti che i diplomati. Questi ultimi sono stati oltre 6.500.

5.2.3 La ricerca scientifica universitaria : spesa e personale.

Per l'anno 2003 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata in circa 5.000 milioni di euro. L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,38%) si sta mantenendo costante, mentre è aumentata quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca (33,8% rispetto al 32,8%) e alla spesa totale delle università (42,1%) (Tab.FZ 6). Nell'arco del quadriennio considerato, 2000-2003 essa ha avuto un incremento del 29,4% (da 3.865 a 5.000 milioni di euro).

Tabella FZ. 6. – SPESA PER LA RICERCA SCIENTIFICA DELLE UNIVERSITÀ - Anni 2000-2003
(valori assoluti e percentuali)

	2000	2001	2002	2003
TOTALE (milioni di euro)	3.865	4.418	4.792	5.000
<i>in rapporto:</i>				
- al Pil	0,33	0,36	0,38	0,38
- alla spesa totale per ricerca	31,0	32,6	32,8	33,8
- alla spesa totale delle università	38,0	39,7	39,8	42,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari vengono stimati in "unità equivalenti a tempo pieno" in base al tempo che essi dedicano alla ricerca.

La consistenza del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane oscilla intorno alle 60.000 unità (Tab. FZ 7), mantenendo costante il suo rapporto sia rispetto al personale docente e tecnico-amministrativo in servizio presso i nostri atenei (49,3%), che rispetto a tutto il personale del paese impegnato in attività di ricerca (36,8%).

Tabella FZ. 7. – PERSONALE ADDETTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ
- Anni 2000-2003 (valori assoluti e percentuali)

	2000	2001	2002	2003
Personale addetto alla R&S nelle università	54.837	58.869	60.287	59.406
% rispetto al totale del personale adetto alla ricerca scientifica	36,5	38,3	36,8	36,7
% rispetto al totale del personale delle università	51,3	49,3	49,3	49,3
Numero di ricercatori nelle università	25.696	27.148	28.301	27.774
% rispetto al totale ricercatori	38,9	40,7	39,7	39,5
% rispetto al totale al personale docente delle università	49,5	49,5	49,2	49,2

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

Anche il numero dei ricercatori, la categoria più qualificata tra gli addetti alla ricerca scientifica, oscilla di poco. Nell'anno 2003 essi sono stati all'incirca 28.000 unità, che rappresentano il 39,5% di tutti i ricercatori nazionali e circa il 50% del personale docente universitario.

Della attività di ricerca universitaria fanno parte i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2003 sono stati presentati al MIUR 9.858 programmi e 4.065 di essi (41,5%) hanno ottenuto il finanziamento (Tab. FZ 8).

Tabella FZ. 8. – PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2003 (Valori assoluti e percentuali)

AREA DISCIPLINARE	PRESENTATI	FINANZIATI		
		Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Ingegneria industriale e dell'informatica	1.109	368	9,0	33,2
Ingegneria civile ed Architettura	704	251	6,2	35,6
Scienze fisiche	566	202	5,0	35,7
Scienze biologiche	1.014	395	9,7	39,0
Scienze mediche	1.918	761	18,6	39,7
Scienze agrarie e veterinarie	863	352	8,6	40,8
Scienze storiche, filosofiche (a)	625	258	6,3	41,3
Scienze dell'antichità (b)	801	352	8,6	43,9
Scienze della Terra	285	126	3,1	44,2
Scienz. economiche e statistiche	491	225	5,5	45,8
Scienze matematiche e informatiche	261	128	3,1	49,0
Scienze giuridiche	511	257	6,3	50,3
Scienze politiche e sociali	213	119	2,9	55,9
Scienze chimiche	497	290	7,1	58,4
TOTALE	9.858	4.084	100,0	41,4

(a) Comprende Scienze pedagogiche e psicologiche
(b) Comprende Scienze filologico-letterarie e storico-artistiche

Fonte: BANCHE DATI MIUR

Per quanto riguarda la distribuzione per aree disciplinari dei PRIN, il maggior numero di progetti finanziati è relativo alle scienze mediche (18,6% del totale), seguito dalle aree di scienze biologiche (9,7%) e di ingegneria industriale ed informatica (9%), mentre il numero inferiore di finanziamenti compete all'area delle scienze politico-sociali (2,9%).

5.2.4 - La spesa per il sistema educativo

Nel 2003 l'intervento pubblico per la scuola, la formazione e l'università, è stato di quasi 65 miliardi di euro (+3,8% rispetto al 2002); di questi oltre 50,5 miliardi (Tab.FZ.9) sono andati a favore della scuola con un incremento del +5,6% rispetto al 2002.

L'incidenza complessiva rispetto al PIL si è attestata intorno al 5% con un lieve aumento rispetto all'anno precedente.

La spesa nel settore della scuola, è andata diminuendo fino al 2000, anno in cui con 43 miliardi di euro ha toccato il minimo con il 3,4% sul PIL. Nel triennio 2001-2003 la spesa si è stabilizzata su livelli più alti ai quali hanno contribuito in particolare nel 2001 e 2003 i rinnovi contrattuali giunti a definizione in quegli anni. La flessione del 2002 si ricollega, invece, alle disposizioni di contenimento della spesa pubblica emanate nello stesso anno.

Nel valutare la dinamica delle risorse destinate all'istruzione occorre, tuttavia, tenere presente il numero di giovani che vi partecipa (Tab.FZ.9).

Tabella FZ. 9. – SPESA PUBBLICA PER LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ E LA FORMAZIONE
- Anni 1995-2003 (milioni di euro)

ANNI	Prezzi		Variaz. % sull'anno precedente a prezzi costanti	In rapporto	
	Correnti	Costanti 2003		Al PIL	Alla spesa pubblica
Totale					
1995	44.967	56.327	-	-	-
1996	47.665	56.651	0,6	4,9	9,2
1997	46.518	54.058	-4,6	4,5	8,9
1998	48.419	54.707	1,2	4,5	9,2
1999	50.491	56.197	2,7	4,6	9,4
2000	51.354	55.938	-0,5	4,4	9,5
2001	59.542	63.198	13,0	4,9	10,1
2002	60.631	62.420	-1,2	4,8	10,2
2003(a)	64.818	64.818	3,8	5,0	10,2
di cui: Istruzione scolastica					
1995	36.828	46.102	-	-	-
1996	38.902	46.253	0,3	4,0	7,5
1997	37.189	43.220	-6,6	3,6	7,1
1998	38.041	43.018	-0,5	3,5	7,2
1999	38.757	43.170	0,4	3,5	7,2
2000	39.687	43.220	0,1	3,4	7,3
2001	46.529	49.337	14,2	3,8	7,9
2002	46.482	47.871	-3,0	3,7	7,8
2003(a)	50.550	50.550	5,6	3,9	8,0

(a) Dati provvisori.

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

Per questo è opportuno fare riferimento alla spesa per studente, indicatore che neutralizza l'effetto delle variazioni nelle leve demografiche. L'analisi evidenzia che, negli anni di calo della spesa sul PIL, la spesa per studente ha subito, in percentuale, variazioni negative più contenute, e, in alcuni anni (1996, 1998, 1999 e 2000) ha riportato variazioni positive. In generale l'indice si caratterizza per un trend in crescita, con un aumento a prezzi costanti nell'ultimo decennio (del 9,0%). Nell'ultimo anno in particolare, la spesa per studente registra un incremento sensibile dai 5.891 euro del 2002 ai 6.124 relativi al 2003 (+4%).

SPESA PER STUDENTE – SCUOLE PUBBLICHE – ANNI 1994-2003 (Valori in euro, prezzi costanti 2003)

Anni	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Spesa	5.622	5.567	5.616	5.248	5.260	5.322	5.334	6.112	5.891	6.124

Le risorse destinate al settore dell'università nell'anno 2004 hanno raggiunto, nel complesso, quasi 16.450 milioni di euro (FZ.10). Nel corso dell'ultimo decennio esse sono quasi raddoppiate (+81,7%) se si considera che, nel 1995, ammontavano a 8.906 milioni di euro (a prezzi costanti 2004).

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Tabella FZ. 10. – SPESA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FONTE DI FINANZIAMENTO
- Anni 1995-2004 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in %	
	Prezzi correnti	Prezzi costanti 2003	Prezzi correnti	Prezzi costanti 2003	Prezzi correnti	Prezzi costanti 2003	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
1995	6.170	7.453	1.203	1.453	7.373	8.906	0,67	1,26
1996	6.725	7.819	1.937	2.252	8.662	10.071	0,68	1,29
1997	7.348	8.398	5.570	6.366	12.918	14.764	0,72	1,41
1998	8.164	9.165	6.746	7.573	14.910	16.739	0,76	1,54
1999	8.747	9.667	6.262	6.921	15.009	16.588	0,79	1,63
2000	9.556	10.297	5.083	5.477	14.639	15.774	0,82	1,76
2001	9.685	10.165	5.009	5.258	14.694	15.422	0,84	1,75
2002	10.206	10.457	4.261	4.366	14.467	14.823	0,89	1,90
2003	10.281	10.534	5.141	5.268	15.422	15.865	0,80	1,64
2004 ^(a)	10.877	10.744	5.573	5.372	16.450	16.181	0,80	1,64

(a) Dati provvisori

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

Le risorse private rappresentavano all'incirca il 34% del totale. Esse, dopo una crescita avvenuta in passato, fin dal 2000 hanno sostanzialmente mantenuto i propri livelli rispetto alla spesa totale.

La quota del Pil destinata a finanziare il sistema universitario è cresciuta gradualmente nell'ultimo decennio considerato, passando dallo 0,67% allo 0,80%. Allo stesso modo si osserva una crescita dell'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica, almeno fino all'anno 2002 in cui ha sfiorato il livello del 2%. Dal 2003 sembra tuttavia che sia iniziata una fase di stazionarietà intorno al valore dell'1,64 per cento.

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari. Nell'anno 2003 il gettito proveniente dalle famiglie ha raggiunto quasi i 1.600 milioni di euro, pari ad oltre il 10% del finanziamento totale con un aumento, nell'ultimo triennio, del 21,6 per cento.

La spesa per iscritto, considerando complessivamente i corsi di laurea e di post-lauream, nel 2003 risulta mediamente di circa 808 euro ed è aumentata, rispetto all'anno precedente, di circa il 9% (FZ.11).

**Tabella FZ. 11. – TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI (a)
- Anni 2001-2003**

ANNI	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	% sul Finanziamento		Spesa per iscritto	
			Totale	Privato	Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2001	1.285	-	8,7	25,7	708	-
2002	1.404	9,3	9,7	33,0	742	4,8
2003	1.562	11,3	10,1	30,4	808	8,9

(a) Studenti iscritti ai corsi di laurea e post-lauream.

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

5.3 - OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, nella media dei primi tre trimestri del 2005 il ritmo di crescita su base annua dell'occupazione è stato pari allo 0,9 per cento (+193 mila unità). Tale risultato è sintesi di un progressivo rallentamento della dinamica occupazionale nel corso del 2005. Le variazioni tendenziali sono difatti passate dall'1,4 per cento del primo trimestre all'1,0 e allo 0,3 per cento rispettivamente del secondo e terzo trimestre dello scorso anno. Nei dati destagionalizzati, alla moderata crescita della prima parte dell'anno (con variazioni congiunturali positive pari nell'ordine allo 0,2 e allo 0,3 per cento) ha fatto seguito nel terzo trimestre una brusca inversione di tendenza, con una diminuzione dell'occupazione dello 0,2 per cento rispetto ai tre mesi precedenti.

La crescita dell'occupazione ha in buona parte riflesso il forte aumento della popolazione residente, determinato dall'incremento dei cittadini stranieri registrati in anagrafe a seguito del più recente processo di regolarizzazione e dalle rettifiche anagrafiche post-censuarie. A conferma di tale aspetto, il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è aumentato nella media dei primi tre trimestri, rispetto allo stesso periodo del 2004, di un solo decimo di punto percentuale portandosi al 57,4 per cento. Il risultato di sintesi incorpora peraltro un incremento dell'indicatore nella prima parte dell'anno e una successiva flessione nel terzo trimestre 2005.

L'ampliamento della base occupazionale ha comunque riguardato solo l'area del Centro-nord. In particolare, l'aumento degli occupati si è manifestato nel Nord-ovest (1,6 per cento, pari a +105 mila unità), nel Nord-est (1,3 per cento, pari a +61 mila unità) e in misura più modesta nel Centro (0,9 per cento, pari a 40 mila unità). Per converso, il Mezzogiorno ha registrato tra gennaio e settembre 2005 una flessione tendenziale della domanda di lavoro dello 0,2 per cento, pari a 14 mila occupati in meno. Con riguardo al tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni è ulteriormente aumentata la distanza tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Nella media dei primi tre trimestri del 2005 il tasso di

occupazione è difatti salito nel Nord di tre decimi di punto percentuale, portandosi al 65,2 per cento; nel Mezzogiorno è diminuito in misura analoga, posizionandosi al 45,7 per cento.

Con riferimento al genere, è risultata in crescita sia l'occupazione maschile sia quella femminile. La prima ha registrato un aumento tendenziale dell'1,0 per cento (+130 mila unità); la seconda un incremento più contenuto e pari allo 0,7 per cento (+63 mila unità). Nella media dei primi nove mesi del 2005, il tasso di occupazione 15-64 anni della componente maschile è rimasto invariato, in confronto allo stesso periodo di un anno prima, al 69,7 per cento; quello della componente femminile ha segnato un lieve incremento portandosi al 45,1 per cento.

Sotto il profilo territoriale, l'occupazione è aumentata per entrambe le componenti di genere nel Nord (+107 mila unità e +59 mila unità rispettivamente); ha registrato una lieve diminuzione per gli uomini e un incremento per le donne nel Centro (-6 mila unità a fronte di +46 mila unità); ha manifestato un aumento per la componente maschile e una discesa per quella femminile nel Mezzogiorno, con variazioni tendenziali dello 0,7 per cento e del -2,0 per cento (corrispondente rispettivamente a +29 mila unità e -43 mila unità).

Il tasso di occupazione (15-64 anni) mentre ha segnalato incrementi su base annua per entrambe le componenti di genere nel Nord-ovest, è cresciuto solo per le donne ed è rimasto invariato per gli uomini nel Nord-est. Le restanti aree territoriali hanno presentato andamenti opposti. Più in particolare, nel Centro alla diminuzione del tasso di occupazione maschile si è contrapposta una crescita di quello femminile; nel Mezzogiorno alla crescita del tasso di occupazione maschile ha corrisposto una discesa di quello femminile. In definitiva, sono rimasti decisamente ampi i divari territoriali della componente femminile che hanno registrato tassi di occupazione compresi tra il 56,3 per cento del Nord-est e il 29,9 per cento del Mezzogiorno.

L'aumento complessivo dell'occupazione ha sintetizzato andamenti diversificati per età. Nella classe di età più giovane (15-34 anni) l'occupazione ha registrato nella media dei primi tre trimestri una flessione del ritmo di crescita tendenziale del 3,1 per cento (-224 mila unità), presumibilmente dovuta alla maggiore permanenza nel sistema di istruzione-formazione dei giovani. Nella classe di età centrale (35-54 anni) gli occupati hanno manifestato un incremento tendenziale del 2,7 per cento (+325 mila unità); in quella più anziana (55-64 anni) l'incremento è stato pari al 4,2 per cento (+88 mila unità). Nel primo caso il risultato ha almeno in parte riflesso il processo di regolarizzazione della popolazione straniera occupata che gradualmente si è iscritta in anagrafe; nel secondo il risultato ha scontato il processo della progressiva maggiore permanenza degli individui nella condizione di occupato. Il fenomeno è stato in gran parte alimentato dal graduale innalzamento dei requisiti di età e contributivi per l'accesso alla pensione nonché dal più generale miglioramento delle condizioni di salute della popolazione. Sempre con riferimento all'articolazione in base all'età, il tasso di occupazione è sceso di due punti per i giovani fino a 24 anni, attestandosi al 25,5 per cento; è passato dal 69,8 per cento al 69,2 per cento tra gli occupati con età compresa tra 25 e 34 anni mentre è salito nelle altre classi di età. Più precisamente, nella classe di età 35-54 anni il tasso di occupazione è risultato pari a 73,6 per cento (73,1 per cento nella media dei primi tre trimestri del 2004); in quella tra 55 e 64 anni l'indicatore si è attestato al 31,2 per cento (30,1 per cento un anno prima). Si assiste pertanto ad una tendenziale ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate.

Tabella OD. 1. – FORZE DI LAVORO PER SESSO E CONDIZIONE (in migliaia)

CONDIZIONI	2004*			2005*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
FORZE DI LAVORO	14.506	9.764	24.270	14.623	9.757	24.380
Occupati	13.594	8.735	22.329	13.724	8.798	22.522
Persone in cerca di occupazione	912	1.029	1.941	898	960	1.858
Nord-ovest						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>3.978</i>	<i>2.908</i>	<i>6.885</i>	<i>4.045</i>	<i>2.935</i>	<i>6.980</i>
Occupati	3.846	2.733	6.579	3.921	2.762	6.684
Persone in cerca di occupazione	132	175	307	124	172	296
Nord-est						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>2.890</i>	<i>2.121</i>	<i>5.010</i>	<i>2.931</i>	<i>2.144</i>	<i>5.075</i>
Occupati	2.820	2.002	4.823	2.852	2.032	4.884
Persone in cerca di occupazione	69	118	188	79	111	190
Centro						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>2.794</i>	<i>2.040</i>	<i>4.834</i>	<i>2.793</i>	<i>2.071</i>	<i>4.864</i>
Occupati	2.658	1.860	4.518	2.652	1.906	4.558
Persone in cerca di occupazione	136	180	316	141	165	306
Mezzogiorno						
<i>FORZE DI LAVORO</i>	<i>4.845</i>	<i>2.695</i>	<i>7.540</i>	<i>4.854</i>	<i>2.608</i>	<i>7.462</i>
Occupati	4.270	2.140	6.410	4.299	2.097	6.396
Persone in cerca di occupazione	575	555	1.130	555	511	1.066

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 2. – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (valori percentuali)

	2004*			2005*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
Tasso di attività (15-64 anni)	74,4	50,4	62,4	74,3	50,1	62,2
Tasso di occupazione (15-64 anni)	69,7	45,0	57,3	69,7	45,1	57,4
Tasso di disoccupazione	6,3	10,5	8,0	6,1	9,8	7,6
Tasso di disoccupazione di lunga durata	3,0	5,6	4,1	3,1	5,2	3,9
Nord ovest						
Tasso di attività (15-64 anni)	76,9	57,5	67,2	77,1	57,6	67,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	74,3	54,0	64,2	74,7	54,2	64,5
Tasso di disoccupazione	3,3	6,0	4,5	3,1	5,9	4,2
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,1	2,6	1,8	1,0	2,4	1,6
Nord est						
Tasso di attività (15-64 anni)	77,7	59,1	68,5	77,9	59,4	68,8
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,8	55,8	65,9	75,8	56,3	66,1
Tasso di disoccupazione	2,4	5,6	3,8	2,7	5,2	3,7
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,5	1,7	1,0	0,8	1,8	1,2
Centro						
Tasso di attività (15-64 anni)	75,6	54,6	65,0	74,9	55,1	64,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	71,9	49,7	60,7	71,1	50,7	60,8
Tasso di disoccupazione	4,9	8,8	6,5	5,0	7,9	6,3
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,2	4,0	3,0	2,3	3,9	3,0
Mezzogiorno						
Tasso di attività (15-64 anni)	70,2	38,5	54,2	70,0	37,2	53,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,7	30,5	46,0	61,9	29,9	45,7
Tasso di disoccupazione	11,9	20,6	15,0	11,4	19,6	14,3
Tasso di disoccupazione di lunga durata	6,6	13,0	8,9	6,6	12,4	8,6

* media delle prime tre rilevazioni

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.